

Chiedi ciò che hai

Èra la prima volta che passavo la notte in quel condominio e per questo non conoscevo l'ambiente, né la distribuzione dei piani.

Proprio questa mattina, esco di stanza e infilo l'ascensore. Sollecitamente premo il tasto per andare al primo piano. L'ascensore non si muove. Pigio per la seconda volta, per la terza... La risposta è la non risposta.

Sto già pensando: l'ascensore non funziona. Mentre emetto un giudizio di trascuratezza nei riguardi del responsabile del condominio, si apre la porta dell'ascensore che, nel frattempo, un altro condomino ha chiamato.

“Buon giorno – mi saluta gioioso – a che piano deve andare?”.

“Devo andare al primo piano, ma l'ascensore non si muove, non risponde”.

Sorridendomi, mi precisa: “Si vede che lei è nuovo in questa casa. L'ascensore è già al primo piano; non si muove perché lei vuole andare dove è già arrivato; lei ha già ricevuto quello che chiede”...

Ringrazio alla bell'e meglio il coinquilino. Sono

confuso non solo per il sonno che ancora non ho smaltito, ma anche per l'imprevista e improvvisa lezione mattutina. L'ascensore non si muove perché sono già al piano che gli ho domandato; non mi dà niente perché ho già ricevuto senza rendermene conto. Ecco perché non risponde: mi ha già elargito.

Anzi... quando Dio non risponde alla mia preghiera è per dirmi che ho già ottenuto. Allora la sua non risposta la ritengo una sua risposta che mi induce a ringraziarlo perché la sua sollecitudine è tale da precedere la mia domanda. La sua premura confonde la mia pretesa.

